

GIUSEPPE AMBROSIO, PAOLA FEDERICA SCHIAVONE

**BONOMI PARLAMENTARE:
ATTIVITÀ NELL'INTERESSE DELL'AGRICOLTURA**

1. Un sogno chiamato Coldiretti. Questa l'intuizione e la realizzazione di Paolo Bonomi, dare vita alla più grande organizzazione agricola d'Italia e d'Europa «nata così prima ancora di essere fondata: nel cuore e nell'anima del “bambino del Boscaccio” che oggi la sua Romentino celebra. Non sapeva che cosa sarebbe diventato da grande. Ma una cosa se l'era ficcata in testa: avrebbe fatto di tutto per riscattare quel mondo da “albero degli zoccoli”, dare dignità alle donne e agli uomini che lavoravano a schiena piegata perché la terra è bassa e spesso avara di gratitudine»¹. Bonomi im-

¹ G. QUAGLIA, *Paolo Bonomi: il bambino del Boscaccio che ha coltivato la rivoluzione agricola*, «AGD notizie», 27 novembre 2023. «Paolo Bonomi era un bambino di 6-7 anni e ogni mattina camminava spedito nella pianura novarese, sulla stradina di campagna che separava “Il Boscaccio” da Romentino. Lasciava il cuscinale alle prime luci dell'alba per raggiungere la scuola in paese. Durante i mesi freddi, quando gli inverni sfoggiavano i galloni da Generale, il paesaggio si faceva spettrale. Una Siberia: campi innevati o ricoperti di brina, gli alberi dalla galaverna. Era nato nel 1910 e allo scoppio della Grande Guerra, con gli uomini al fronte l'agricoltura era stata consegnata alle donne che accudivano anche la prole. Il piccolo Paolo, che aveva tre fratelli, era figlio di Eugenio, agricoltore nella valle del Ticino, e di Giovanna Caccia. La famiglia, lasciata l'azienda del “Boscaccio”, poi si era trasferita nella frazione Villanova di Cassolnovo, luogo mitico, dove nel Rinascimento Ludovico il Moro coltivò la prima risaia italiana. Da qui la scuola distava un'ora di cammino. Ma questa è un'altra storia. Quella di Bonomi, invece, si chiama Coldiretti. Il sogno, forse abbozzato in quelle mattine gelide pestando fango e neve mentre ripassava le tabelline, perché mamma e papà ci tenevano che sapesse fare almeno di conto. Ma Paolo sognava e guardava oltre. Non aveva terminato le elementari, quando fu avviato al lavoro nei campi, dove urgevano braccia per condurre buoi e zappare. Il maestro gli portava libri a casa, aveva intuito che in quel bambino c'erano i cromosomi di un talento da non sprecare. Ecco, la storia della Coldiretti, la più grande organizzazione agricola d'Italia e d'Europa (un milione e seicentomila iscritti) è nata così prima ancora di essere fondata: nel cuore e nell'anima del “bambino del Boscaccio” che oggi la sua Romentino celebra. Non sapeva che cosa sarebbe diventato da grande. Ma una cosa se l'era ficcata in testa: avrebbe fatto di tutto per riscattare quel mondo da “albero degli zoccoli”, dare dignità alle donne e agli uomini che lavoravano a schiena piegata perché la terra è bassa e spesso avara di gratitudine. Crescendo, studiando e lavorando, aveva cementato quella convinzione sino ai giorni in cui la futura Coldiretti prende corpo. Siamo nel 1943, in piena guerra. Bonomi, che aveva aderito all'Azione Cattolica, a Roma incontra

magina, indica e realizza un cambiamento radicale, che segna una intera stagione della nostra storia. Porta alla dignità della legge istituti che cambiano la vita dei contadini, *in primis* l'assistenza sanitaria e la previdenza (mutua e pensione). Già deputato alla Costituente, è eletto alla Camera nelle file della Democrazia Cristiana sino al 1985, anno della sua morte, e porta anche la forza dei campi in Parlamento attraverso ottanta deputati circa, tutti eletti dai coltivatori diretti italiani. Attraverso essi la voce dei campi e dell'agricoltura arriva ai posti di comando, si fa sentire e contribuisce in modo forte a decidere². E senza alcun dubbio la più grande testimonianza del capolavoro realizzato da Bonomi è di Aldo Moro, Presidente del Consiglio, che, nel 1976 in una assise presso la Coldiretti, riconosce che «la vita democratica del nostro Paese sarebbe stata drammaticamente diversa se i coltivatori diretti non avessero garantito l'apporto insostituibile del loro voto e del loro consenso. Voi siete i garanti della libertà del Paese». E ancora. Renzo Franzo, l'umanista prestato all'agricoltura, come lui stesso si definisce, parlando di Bonomi e di Coldiretti, dice «abbiamo creato un'organizzazione potente, è vero, ma era un potere eretto sulla difesa degli interessi reali delle campagne, che a quel tempo facevano la fame. Non dimentichiamo neppure che nel ventennio postbellico intorno all'agricol-

Alcide De Gasperi e comincia ad abbracciare la Resistenza. È un giovane agrimensore che a causa della guerra ha dovuto abbandonare gli studi di Economia all'Università di Torino. Proprio per la sua vicinanza al mondo rurale, il Governo Badoglio gli conferisce l'incarico di commissario della Federazione dei coltivatori diretti. È il primo passo che lo porterà, un anno dopo, nell'ottobre 1944, alla costituzione della Coltivatori Diretti vera e propria. Ancora clandestina, ma già strutturata e forte di migliaia di aderenti. La nascita di quel sindacato si ispirava ai principi cattolici, alla scuola cristiano-sociale e aveva lo scopo di «agire in tutti i campi per difendere la gente della terra ed elevare economicamente e socialmente le classi contadine...».

² QUAGLIA, *Paolo Bonomi: il bambino del Boscaccio che ha coltivato la rivoluzione agricola*, cit. «Una rivoluzione, ma senza moti di piazza. Bonomi sapeva di poter contare su una marea di donne e uomini che per troppo tempo non avevano mai conosciuto dignità, certezze, riconoscimenti. Il primo raduno di quella gente a Roma, fu oceanico. Bonomi non arringava, non urlava; si limitava a esaltare il lavoro di quelle persone e di quel mondo che conosceva bene sin da quando portava i calzoni corti e gli zoccoli. Per questo era un leader amato e animato dalla forza della ragione e da milioni di braccia silenziose che credettero da subito in lui. Più che promesse indicò la strada di un cambiamento epocale incardinato su pochi, ma pratici provvedimenti: per primi l'assistenza sanitaria e la previdenza (mutua e pensione), istituti di garanzia che cambiarono la vita di quei contadini, la maggior parte fittavoli, mezzadri, piccoli proprietari ai margini. E portò anche la forza dei campi in Parlamento. Già deputato alla Costituente, fu eletto a Montecitorio nelle file della Democrazia Cristiana sino alla sua morte, nel 1985. E proprio nel partito dello Scudo Crociato Bonomi fece sentire il peso del settore primario, come mai nessuno altro riuscirà a fare dopo di lui: sugli scranni della Camera un'ottantina di deputati, tutti eletti dai coltivatori diretti d'Italia. Quello schieramento, passato alla storia con il nome di "Bonomiana", si rivelò determinante nelle votazioni e nelle scelte. I vertici della Dc, e non solo, ne dovettero tenere conto. Era riuscito nel suo capolavoro: la voce silenziosa di quel "mondo dei vinti" era arrivata nei posti di comando e poteva farsi sentire e decidere».

tura gravitava il 60% della popolazione italiana mentre oggi – puntualizza con rammarico – il settore primario ha un peso molto inferiore»³. Bonomi

³ P. VIANA, *Un umanista sui campi*, «Avvenire», 17 gennaio 2015: «– S'incurva, piega le braccia, serra i pugni e simula il tremolio dello stradone... Riesci a vederla anche tu, la vecchia Fréjus sfrecciare sullo sterrato; ispiri l'odore acre delle stoppie e ingolli la nebbia, respiro dopo respiro. Ricordi. Di quando Renzo Franzo era giovane e la nebbia della Bassa era grassa come la sua terra, stocchi e paglie si bruciavano per "aiutare" il letame e l'Italia pensava solo a pedalare più forte. "I più fortunati di noi – racconta – andavano in bicicletta, gli altri a piedi. Vedo tanto scoramento nei giovani di oggi, eppure dovrebbero ricordare che la nostra ripresa è stata ben più incerta e disperata: noi non avevamo davvero nulla ed eravamo divisi. Nel 1948, se t'imbattevi nella compagnia sbagliata, finivi in fondo a un fosso...". Quest'anziano signore che vive a Torino con la moglie novantenne e la figlia architetto ha girato la boa del secolo il 16 dicembre. Per cent'anni ha pedalato e, quando non pedalava, correva: bersagliere sotto le bandiere del Regio Esercito, fascista per forza democristiano per sempre. "Io sono del Pd, come il mio amico Scalfaro – ricorda – e adesso sostengo Renzi, che deve andare fino in fondo con le riforme e noi insieme a lui: quando la maggioranza decide una linea la minoranza si deve adeguare. Ai miei tempi la politica si faceva così!". Nel Pci lo chiamavano centralismo democratico, nella Dc non lo chiamavano ma funzionava nello stesso modo. L'ex deputato, uno dei più anziani politici viventi, è un figlio della Lomellina, quel pezzo di Lombardia che ha in uggia Pavia e le terre d'Oltrepò, mentre guarda a Vercelli, cui è legata dalla cultura del riso. Panorami di un'assoluta monotonia – acqua, terra e cielo – che parlano una lingua comprensibile solo ai nativi. Terre basse, delimitate da argini e canali; a prima vista, un territorio fin troppo facile da coltivare e da conquistare: invece, quando Renzo era un bambino, i vecchi del paese raccontavano di come avevano allagato quelle risaie per fermare lo straniero. Non era una favola: fu così che i piemontesi vinsero la seconda guerra d'indipendenza, nel 1859. Anche Franzo ha combattuto: "Un giorno soltanto, quando ho dovuto sparare con la mia pistola di ufficiale contro i carri armati. Mi avevano ordinato di difendere il comando della divisione Piacenza, a Genzano – rammenta –; ma era un comando amministrativo, avevano una mitragliatrice rotta e centinaia di macchine da scrivere". 8 settembre 1943: da qualche ora il nemico erano diventati i tedeschi. Sei anni prima, dopo un soggiorno a Londra, si era laureato in lingue all'Università Cattolica (poi prenderà anche una laurea in lettere) con l'amico Ermenegildo Bertola, vercellese, partigiano e, più tardi, parlamentare pure lui. "Gildo legò con padre Gemelli, il "Magnifico Terrore", mentre io chiacchieravo di ciclismo con monsignor Olgiati: eravamo entrambi seguaci di Binda e avversari a Guerra. Alla specializzazione, scelsi l'inglese, che era una lingua mal vista negli anni Trenta". Per perfezionarsi nella "perfidia Albione" dovette prendere la tessera del Gruppo Universitario Fascista, tuttavia, quando scoppiò la Seconda Guerra Mondiale, quegli studi controcorrente tornarono utili, perché l'ufficiale di Palestro divenne l'interprete degli alti comandi e non vide mai il fronte. "Sono stato fortunato – ammette – anche l'8 settembre: fui arrestato con un gruppo di alti ufficiali e al primo scambio di prigionieri mi misero su un treno". Il resto del suo racconto è degno di Tutti a casa, il capolavoro di Comencini: "Arrivai di notte a Vercelli, dove dovevo presentarmi al comando tedesco, ma appena sceso dal treno trovai il vecchio amico Bertola, che era diventato il presidente del Comitato di liberazione nazionale: mi diede in mano una bicicletta e io sparai attraverso le risaie". Riapparve a Palestro mesi dopo. La confusione aveva raggiunto l'acme: "Ero già il presidente del Cln cittadino ma i fascisti non lo sapevano e mi nominarono commissario prefettizio. In men che non si dica mi ritrovai seduto, io che ero un cospiratore, sulla poltrona del podestà...". Nella temperie postbellica, Franzo incrociò anche un giovanotto di Novara che gli offrì di organizzare un nuovo sindacato rurale: "Con una laurea in inglese e nessun rudimento di agronomia finii a dirigere la Coldiretti di Vercelli e nel '48 fui eletto, unico dirigente alla Camera dei deputati". Quel giovanotto novarese era Paolo Bonomi e tra i due nacque un sodalizio fortunato quanto il consenso raccolto dalla Coldiretti: nel 1968 i quaranta presidenti di federazione eletti sotto le bandiere della Dc costituivano un gruppo nel gruppo parlamentare dello scudo crociato, con propri ministri e sottosegretari. "Abbiamo creato un'organizzazione potente, è vero, ma era un potere eretto sulla difesa degli interessi reali delle campagne, che

fa parte, designato dalle Associazioni agricole, della Consulta nazionale durante il Governo provvisorio dello Stato e il 2 giugno 1946 è eletto deputato della Costituente nelle file della Democrazia Cristiana. È rieletto nella prima legislatura del nuovo Parlamento Repubblicano e riconfermato per otto legislature sempre con larghi consensi del mondo agricolo sino al 1985. Nella sua attività parlamentare ricopre numerosi incarichi⁴ prevalentemente al servizio del modo agricolo.

2. Fondamentale è l'iniziativa legislativa riguardante l'estensione della pensione di invalidità e vecchiaia ai coltivatori diretti⁵. Bonomi stigmatizza la circostanza secondo cui i) le leggi riguardanti il trattamento di previdenza

a quel tempo facevano la fame. Non dimentichiamo neppure che nel ventennio postbellico intorno all'agricoltura gravitava il 60% della popolazione italiana mentre oggi – puntualizza con rammarico – il settore primario ha un peso molto inferiore”. Scorrono i ricordi politici dell'umanista prestato all'agricoltura, come lui stesso si definisce nel libro che raccoglie discorsi parlamentari (1948-1968) e rappresenta l'Italia povera ma bella. Quando una campagna elettorale per essere tale doveva essere “breve, povera e faticosa” e per arrivare a Montecitorio il martedì mattina si doveva viaggiare l'intera notte in treno, giocando a carte con i parlamentari “nemici”. Al professor Franzò non difetta la memoria ed ecco che dal passato riemergono Scalfaro (“l'amico e l'alleato di tante battaglie”), Pella (“ci incontravamo in trattoria, al crocicchio di Buronzo, che è a metà strada tra Vercelli e Biella”), Fanfani (“apprezzava miei discorsi sulla meccanizzazione agricola, quando nessuno sapeva cosa fosse”), le battaglie con il Pci (“non capì l'importanza della pensione e della mutua ai coltivatori diretti e votò contro, perdendo le campagne”) e quelle con Sturzo (“era condizionato dai latifondisti siciliani e si oppose alla riforma agraria del '50, che invece portò ad assegnare ai coltivatori diretti 700mila ettari”). Sugli scranni di Montecitorio l'onorevole Franzò ha vissuto quattro legislature e mezza. Quindi, per dieci anni, ha guidato l'Ente Risi: ancora rimpiange l'ammasso pubblico dei raccolti e i prezzi calmierati. La Coldiretti non l'ha mai lasciata, così come l'abbrivio da bersagliere: “Renzi vada avanti, senza mettere troppa carne al fuoco, sennò l'Italia è finita – ammonisce –. Ma nella legge elettorale reintroduca le preferenze perché la gente vuole scegliere chi elegge. Basta candidati imposti dall'alto”».

⁴ Vicepresidente della IX Commissione (agricoltura e alimentazione) dal 15 giugno 1948 al 24 giugno 1953 (I Legislatura) e dal 1° luglio 1953 all'11 giugno 1958 (II Legislatura) – componente e vicepresidente della IX Commissione (Agricoltura e alimentazione) – I e II legislatura – componente della Giunta per i trattati di commercio e la legislazione doganale – I e II legislatura – componente della Commissione speciale per l'esame del disegno di legge n. 72: “Conversione in legge del decreto legge 21 giugno 1953, n. 452, che istituisce l'ammasso per contingente del frumento” – II legislatura – componente della Commissione speciale per l'esame del disegno di legge n. 2814, per la ratifica dei trattati sul mercato comune e sull'EURATOM – II legislatura – componente della rappresentanza della Camera all'Assemblea unica delle Comunità europee – II legislatura – componente della Commissione parlamentare consultiva per il parere sulla nuova tariffa generale dei dazi doganali – II e III legislatura – componente della I Commissione (Affari costituzionali) – VIII legislatura – componente della VIII Commissione (Istruzione e belle arti) – VIII legislatura – componente della XI Commissione (Agricoltura e foreste) – III, IV, V, VI, VII e VIII legislatura – componente della XIV Commissione (Igiene e sanità pubblica) – VIII legislatura.

⁵ Atto camera (A.C. d'ora in poi) 252 del 18 ottobre 1958 riguardante l'estensione della pensione di invalidità e vecchiaia ai coltivatori diretti.

per la invalidità, la vecchiaia e per i superstiti in caso di morte, limitano gli effetti ai soli lavoratori di ambo i sessi che in qualunque sede svolgono attività alle dipendenze di terzi; ii) le previsioni del decreto legge luogotenenziale 21 aprile 1919, n. 603, che avevano compreso nell'assicurazione obbligatoria per la invalidità e vecchiaia anche i coloni e mezzadri; iii) i coltivatori diretti autonomi non sono considerati come soggetti della previdenza per la invalidità e vecchiaia, non solo in base a ragioni tecniche ma per la errata presunzione che essi non fossero da comprendere fra le categorie economicamente deboli. Due principali fattori che hanno reso economicamente e socialmente più deboli le categorie agricole: l'incremento demografico e il passaggio da una economia prettamente rurale e artigianale a quella industriale. L'incremento demografico e il continuo aumento della popolazione agricola in cifra assoluta, la quale abbraccia il 47 per cento della popolazione italiana, ha polverizzato la proprietà riducendo la estensione delle unità poderali alla media di 0,40 di ettaro per componente familiare. L'impoverimento progressivo ha provocato l'auto insufficienza delle categorie diretto coltivatrici e ha ridotto a modestissimi limiti il potere di risparmio anche per coloro che hanno modo di ritrarre reddito da lavoro continuo nella loro azienda agricola.

La situazione generale mette in risalto come diverse centinaia di migliaia di famiglie diretto-coltivatrici non raggiungono un reddito complessivo di centomila lire all'anno. Da qui la necessità di intervento della previdenza per tutti i diretto-coltivatori autonomi e associati.

3. Decisiva l'azione in materia di assegni familiari⁶, finalizzata a colmare la lacuna del sistema previdenziale, ampliando la tutela familiare alle categorie agricole dei lavoratori autonomi (coltivatori diretti, coloni, mezzadri e compartecipanti familiari) con estensione anche alle lavoratrici madri⁷.

⁶ A.C. 3460 del 27 novembre 1961 recante estensione degli assegni familiari ai coltivatori diretti, mezzadri, coloni parziari e compartecipanti familiari; A.C. 30 del 20 maggio 1968 recante estensione degli assegni familiari ai coltivatori diretti, mezzadri, coloni, parziari e compartecipanti familiari; A.C. 60 dell'11 giugno 1968 concernente maggiorazione dell'importo annuo degli assegni familiari ai coltivatori diretti, coloni e mezzadri. Modifica al 1° comma dell'articolo 6 della legge 14 luglio 1967, n. 585, concernente l'estensione degli assegni familiari ai coltivatori diretti, coloni e mezzadri; A.C. 2036 del 21 novembre 1969 recante nuova disciplina ed estensione degli assegni familiari e aumento delle loro misure; A.C. 710 del 7 agosto 1972 recante nuova disciplina ed estensione degli assegni familiari e aumento delle loro misure; A.C. 267 del 1974, confluito nel disegno di legge di iniziativa governativa recante norme per il miglioramento di alcuni trattamenti previdenziali e assistenziali nonché per la riscossione unificata dei contributi e la ristrutturazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale.

⁷ Nella stessa materia anche la proposta di legge A.C. 3766 del 28 gennaio 1967 recante nor-

Essendo il fine dell'istituto degli assegni familiari quello della conservazione del tenore di vita generale anche per i lavoratori che, per effetto di oneri familiari, lo vedrebbero compromesso, per il raggiungimento del medesimo fine, è necessario realizzare una mutualità generale tra tutte le categorie produttive. Gli assegni familiari, a differenza delle altre forme di previdenza e assistenza, si inseriscono nell'istituto della famiglia come segno tangibile della solidarietà di tutte le classi del lavoro e della produzione, ne agevolano la formazione e ne valorizzano l'importanza sociale. Alla tutela dei singoli individui va aggiunta per Bonomi la tutela della famiglia quale prima naturale società, costituente la cellula fondamentale della più ampia società civile. Anche sotto il profilo costituzionale il principio sancito nell'articolo 38 Cost. non è limitato ai soli lavoratori a rapporto subordinato, poiché la garanzia dell'assistenza sociale è affermata come norma inderogabile per ogni cittadino senza alcuna discriminazione di sesso e di condizioni professionali. I coltivatori diretti, come i coloni e i mezzadri, secondo Bonomi, sono assimilati ai lavoratori in quanto nell'ordinamento previdenziale e assistenziale godono già dell'assistenza obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro⁸, dell'assicurazione contro le malattie⁹ e dell'assicurazione sull'invalidità e la vecchiaia¹⁰. Va poi considerato che la famiglia contadina resta per Bonomi un fermo baluardo contro ogni forma di eversione che la rende degna della massima comprensione e del massimo aiuto da parte delle altre forze economiche e sociali. Segue che per Paolo Bonomi l'estensione del beneficio degli assegni familiari ai coltivatori diretti e ai mezzadri non rappresenta né un dono paternalistico dello Stato, né il

me di tutela per la maternità per le coltivatrici dirette, colone e mezzadri; A.C. 2790 del 22 febbraio 1974 recante norme di tutela per la maternità per le coltivatrici dirette, colone e mezzadri.

⁸ A.C. 265 del 14 giugno 1972 concernente modificazioni al testo unico delle disposizioni sull'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124; A.C. 795 del 18 novembre 1976 concernente estensione e miglioramento delle prestazioni economiche in caso di infortunio e malattia professionale previste dal decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, per il settore agricolo.

⁹ A.C. 215 del 2 ottobre 1968 concernente estensione dell'assistenza malattia ai coltivatori diretti; A.C. 797 del 18 novembre 1976 recante estensione dell'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi ai coltivatori diretti.

¹⁰ V. anche A.C. 1082 del 21 febbraio 1969 concernente modifica e integrazione di alcune norme riguardanti l'assicurazione obbligatoria contro l'invalidità e la vecchiaia dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri; A.C. 3463 del 18 giugno 1971 recante modifiche alla disciplina dell'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni; A.C. 3464 del 18 giugno 1971 concernente modificazioni al testo unico delle disposizioni sulla assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124; A.C. 796 del 18 novembre 1976 recante modifiche alla disciplina dell'assicurazione obbligatoria, invalidità, vecchiaia e superstiti dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni.

frutto di una lotta sindacale e politica, ma la conseguenza, logica e naturale della evoluzione che ha subito alla luce del diritto l'istituto degli assegni familiari, nel suo contenuto oltre che sociale, morale e cristiano, non solo in Italia, ma in quasi tutti i Paesi di Europa.

Agli stessi principi di carattere solidaristico e di riconoscimento dell'importanza del lavoro nei campi è ispirata l'iniziativa in materia di pensioni di guerra¹¹. La pensione ai congiunti dei deceduti per causa di guerra è concessa sempreché sia provato che agli stessi siano venuti a mancare, per effetto della perdita del rispettivo figlio o fratello, i necessari mezzi di sussistenza. Tuttavia, specie per quanto riguarda i possessori di red diti agricoli e, quindi, in particolare per i coltivatori diretti, le domande di pensione non sono accolte, anche in sede contenziosa, dalla Corte dei Conti. In particolare, sono respinte le domande di pensione presentate dai genitori per i figli caduti in guerra, non essendo stato riconosciuto il limite dell'insufficienza economica per il semplice fatto che gli interessati risultavano proprietari di appezzamenti di terreno e di bestiame. Ancora di più, i montanari sono esclusi dai benefici delle pensioni di guerra, sulla base della constatazione della proprietà di qualche ettaro di bosco o di pascolo. Ragioni di giustizia ed equità inducono Bonomi a richiedere ai fini della attribuzione della pensione di guerra, la valutazione, per quanto concerne la possidenza dei redditi reali fondiari e agrari, secondo criteri oggettivi e uniformi basati sulla imposta complementare. Valutazione che consente di superare la discrasia e l'ingiustizia rilevata.

Di grande visione innovatrice e moderna l'iniziativa riguardante la corresponsione di un assegno di natalità alle coltivatrici dirette¹². L'articolo 31 della Costituzione riafferma l'importanza della tutela della maternità e dell'infanzia. In questa più ampia cornice si inserisce il problema specifico della tutela della lavoratrice madre. La tutela della lavoratrice madre – nota Bonomi – rappresenta uno degli aspetti fondamentali dell'azione che lo Stato moderno svolge a favore dei lavoratori. In questa tutela l'interesse individuale della lavoratrice gestante e puerpera alla tutela fisica ed economica, coincide e si identifica con l'interesse generale.

La necessità di adeguare sempre di più la legislazione sociale italiana a quella di altri Paesi europei fa ravvisare l'opportunità di modificare, migliorandola, la legge 26 agosto 1950, n. 860, concernente le lavoratrici madri, della quale si lamenta la sperequazione nel trattamento tra i vari

¹¹ A.C. 3264 del 30 ottobre 1957 recante modificazioni alla legge 10 agosto 1950, n. 648, sul riordinamento delle disposizioni sulle pensioni di guerra.

¹² A.C. 1992 del 6 novembre 1969.

settori sia per quanto riguarda il periodo di astensione obbligatoria dal lavoro prima del parto, sia per la diversa entità delle prestazioni economiche. Bonomi fa riferimento quindi:

- i. al contenuto del programma di sviluppo economico che mira al «superamento degli squilibri settoriali, territoriali e sociali che tuttora caratterizzano lo sviluppo economico italiano» e si propone tra l'altro «la eliminazione delle lacune tuttora esistenti in dotazione di servizi di primario interesse sociale quali la scuola, l'abitazione, la sanità, la sicurezza sociale»;
- ii. alla Francia che corrisponde alle donne coltivatrici un intervento detto *de la mère au foyer* riconoscendo la duplice figura della donna rurale come reggitrice della casa (dove le stesse occupazioni domestiche hanno tante connessioni con l'attività agricola) e come coimprenditrice nell'azienda;
- iii. alla dottrina sociale cristiana per cui «il lavoro della donna che opera nell'agricoltura in qualità di lavoratrice dipendente e indipendente ha funzione produttiva sia che si applichi in casa, sia che attenda alle attività agricole»¹³ (xxx settimana sociale dei cattolici d'Italia);
- iv. alla raccomandazione della Comunità economica europea ai Governi degli Stati membri nel 1966 sulla estensione della tutela della maternità alle lavoratrici autonome dell'agricoltura.

Secondo Bonomi, in ottemperanza alla norma costituzionale e in armonia con gli indirizzi della programmazione e della CEE, la tutela della maternità deve essere estesa alle coltivatrici dirette. Ciò in quanto è indubbio che la gestazione e la maternità producono nella sfera economica dell'impresa coltivatrice una sensibile depressione del reddito e per la donna coltivatrice in particolare una notevole diminuzione delle possibilità di guadagno.

E ancora. Partendo dall'esame della situazione socioeconomica e dai dati forniti da studi¹⁴ assume l'iniziativa della introduzione nell'ordinamento giuridico del premio fedeltà per i componenti attivi delle famiglie coltivatrici¹⁵. In caso di successione ereditaria, il premio fedeltà va rappor-

¹³ xxx Settimana sociale dei cattolici d'Italia – Cagliari 22-29 Settembre 1957 – Aspetti umani delle trasformazioni agrarie.

¹⁴ G. DE MEO, *Produttività e distribuzione del reddito in Italia nel periodo 1951-1963*, Roma 1965.

¹⁵ A.C. 3926 del 17 marzo 1967 concernente premio di fedeltà ai componenti attivi di famiglie coltivatrici; dello stesso oggetto A.C. 62 dell'11 giugno 1968; A.C. 263 del 14 giugno 1972.

tato all'ampiezza dell'azienda. Deriva che il patrimonio fondiario e agrario che la solerzia del giovane coadiuvante è valso a conservare e accrescere è la misura stessa della sua ricompensa. Il sistema di fissazione e di determinazione del compenso – applicabile ai giovani coadiuvanti, senza discriminazioni di sesso – è aderente al quadro di quella che è la forma tradizionale del riconoscimento di diritti nella famiglia contadina. Il premio di fedeltà costituisce un diritto di credito del familiare e non già un diritto di carattere ereditario. Il diritto è riconosciuto in ogni caso di gestione dell'azienda agricola, sia essa condotta su fondi di proprietà del titolare (c.d. proprietà coltivatrice), sia condotta, su fondi di proprietà altrui, in virtù di un diritto di godimento del fondo di natura reale (enfiteusi, usufrutto, uso, affitto). Il premio di fedeltà è riconosciuto soltanto a chi abbia dedicato la propria attività professionale all'azienda agricola familiare in modo continuativo e permanente, contribuendo alla sua persistenza e al suo sviluppo e abbia così mostrato la volontà di continuare a dedicarsi professionalmente all'esercizio dell'agricoltura.

4. Bonomi si occupa anche della vendita diretta da parte dei coltivatori diretti dei propri prodotti agricoli¹⁶. Essi possono già vendere direttamente i loro prodotti in forma ambulante, nell'ambito dei mercati all'ingrosso e in sede stabile. Si realizza così il principio della partecipazione diretta dei produttori agricoli al processo distributivo nell'interesse sia dei produttori che dei consumatori. Ciò in quanto sono ridotte, o comunque contenute, le distanze tra prezzi alla produzione e prezzi al consumo. Coerentemente a quanto avviene già per altre fattispecie (legge 25 marzo 1959, n. 125), Bonomi ritiene che la Commissione comunale competente a esprimere parere sul rilascio di licenza per l'esercizio del commercio ambulante (legge 5 febbraio 1934, n. 327, e successive modifiche e integrazioni, sulla disciplina del commercio ambulante) sia composta, oltre che dai rappresentanti dei commercianti e dei venditori ambulanti, anche di due rappresentanti dei coltivatori agricoli produttori diretti.

5. Con una serie di iniziative Bonomi realizza il miglioramento delle condizioni di vita nelle campagne quanto alle esigenze abitative¹⁷. Al Con-

¹⁶ A.C. 4360 del 12 dicembre 1962 Modifica dell'articolo 2 della legge 5 febbraio 1934, n. 327, riguardante la disciplina del commercio ambulante; A.C. 932 del 6 febbraio 1964.

¹⁷ A.C. 149 del 22 luglio 1958 concernente istituzione di un Fondo speciale di rotazione per

gresso nazionale dei coltivatori diretti del 1955, rappresenta le «precarie condizioni di vita cui è condannata tanta parte della popolazione lavoratrice delle nostre campagne» e stigmatizza le iniziative del Governo «sempre rivolte più marcatamente verso le popolazioni urbane». In particolare Bonomi osserva che «l'incremento dell'edilizia non tenne mai conto delle esigenze delle popolazioni contadine, condannate a condizioni indecorose di vita, accentuando così il divario tra città e campagna». La necessità del miglioramento del patrimonio edilizio esistente è imprescindibile poiché «in moltissime plaghe agricole è in condizioni veramente deprecabili, sia sotto il profilo funzionale e igienico che, talvolta, della sicurezza statica»¹⁸.

Dall'indagine condotta nel 1934 dall'Istituto centrale di statistica era emerso che su 3.645.517 abitazioni rurali, 160.975 fossero da demolire, 1.953.942 da considerare abitabili; tutte le altre, avevano necessità di grandi (523.186) o piccole (1.007.714) riparazioni¹⁹.

Il disagio in cui si svolge la vita nelle campagne è accentuato dalle pesime condizioni della viabilità minore. Bonomi sottolinea l'esigenza di iniziative che valgano a ripristinare questa disastrosa rete della viabilità rurale che si articola in tutte le zone agricole del nostro territorio. Essa costituisce il sistema capillare attraverso il quale scorre incessantemente il flusso degli operatori, dei mezzi tecnici e dei prodotti.

Non meno importante è la dotazione di energia elettrica nelle campagne, per la illuminazione dei centri rurali e delle case isolate e la provvista di corrente industriale per gli usi elettrodomestici e agricoli. Da qui l'esigenza di potenziare le linee ad alta e bassa tensione, le cabine di trasformazione e la rete di distribuzione, nonché i macchinari necessari all'utilizzazione dell'energia.

la esecuzione di opere necessarie al miglioramento delle condizioni di vita nelle campagne; A.C. 66 dell'11 giugno 1968 concernente provvidenze per la costruzione, l'ampliamento o il riattamento di case destinate ad abitazione di coltivatori diretti, mezzadri e coloni parziari; A.C. 3422 del 30 gennaio 1975 concernente modifiche agli articoli 17 e 27 della legge 22 ottobre 1971, n. 865, sull'edilizia residenziale pubblica.

¹⁸ O. MONTANARI, *Convegno sul miglioramento della casa rurale*, Verona 10-11 marzo 1958.

¹⁹ Si v. anche Censimento della popolazione, 1951; nello stesso senso, Inchiesta parlamentare sulla miseria (la Commissione parlamentare d'inchiesta sulla miseria in Italia e sui mezzi per combatterla (monocamerale) fu istituita con deliberazione della Commissione XI (Lavoro) della Camera in sede deliberante del 12 ottobre 1951, con il compito di accertare la quota di popolazione che avrebbe avuto diritto «all'intervento riparatore dello Stato ai sensi dell'articolo 38 della Costituzione», quali e quanti organi dello Stato o di Enti pubblici svolgessero funzioni assistenziali, quali fossero le disposizioni vigenti in materia, i criteri seguiti nell'erogazione dei sussidi e l'ammontare complessivo delle somme erogate. I risultati dell'inchiesta furono pubblicati in una raccolta dal titolo *Atti della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla miseria in Italia e sui mezzi per combatterla*, Camera dei deputati, 1953-1954, comprendente 14 volumi, con un volume di indici pubblicato nel 1958).

Anche gli acquedotti rurali, indispensabili per le esigenze degli agglomerati e delle singole abitazioni, a scopo potabile e igienico, oltre che per usi zootecnici e per le industrie di trasformazione dei prodotti, sono fondamentali; da qui la necessità di provvedervi, nelle zone ancora sprovviste o nelle quali gli acquedotti risultino inadeguati ai crescenti bisogni delle popolazioni e del progresso agricolo.

6. Importante e innovativa l'iniziativa in materia di cessazione dell'attività agricola e destinazione della superficie agricola a scopi di miglioramento delle strutture²⁰. Il 24 marzo 1972 il Consiglio dei ministri della Comunità economica europea approva tre direttive²¹ in forza delle quali gli Stati membri devono istituire un regime per l'ammodernamento delle aziende agricole; incentivi per l'incoraggiamento alla cessazione dell'attività agricola e destinazione della superficie agricola a scopo di miglioramento delle strutture; aiuti per lo sviluppo della informazione socio-economica e la qualificazione delle persone che lavorano in agricoltura. Nel nostro Paese Bonomi si fa portatore delle richieste di molti coltivatori anziani, soprattutto delle zone più povere di montagna e della collina, finalizzate a disporre dell'indennità di cessazione dietro cessione in affitto o in proprietà a un Ente pubblico della terra di cui dispongono. Per fronteggiare la situazione Bonomi promuove l'iniziativa dell'istituzione dell'indennità di cessazione e del premio di apporto strutturale per tutti i coltivatori capoazienda e loro coadiuvanti o salariati che ne abbiano diritto, essi mettono a disposizione degli Enti di sviluppo o della Cassa per la proprietà coltivatrice ove questi non esistono, le terre coltivate di cui dispongono. Il recepimento consente dibattito intorno ai complessi problemi che l'avvio di una politica di ristrutturazione fondiaria solleva nel nostro Paese; permette di valutare le possibilità concrete di terra che il ritiro degli anziani rende utilizzabile per le aziende che presentano un piano di sviluppo, e infine permette agli Enti di sviluppo di svolgere quella opera di mediazione e di messa in contatto fra l'offerta di terra da parte degli anziani e la richiesta da parte dei coltivatori che modernizzano le loro aziende, che si

²⁰ A.C. 547 del 26 luglio 1972 concernente incoraggiamento alla cessazione dell'attività agricola e alla destinazione della superficie agricola a scopi di miglioramento delle strutture.

²¹ Direttiva del Consiglio del 17 aprile 1972 relativa all'ammodernamento delle aziende agricole (72/159/CEE); Direttiva 72/160/CEE del Consiglio, del 17 aprile 1972, concernente l'incoraggiamento alla cessazione dell'attività agricola e alla destinazione della superficie agricola utilizzata a scopi di miglioramento delle strutture; Direttiva (CEE) n. 72/161 del Consiglio concernente l'informazione socio-economica e la qualificazione professionale delle persone che lavorano nell'agricoltura.

rende indispensabile per il successo dell'opera di ristrutturazione prevista con la direttiva 72/159/CEE.

7. Nella sua intensa attività parlamentare al servizio dell'agricoltura Bonomi si occupa anche della problematica della società per l'esercizio di impresa plurifamiliare in agricoltura²². L'articolo 12 della direttiva n. 159/72²³ prevede, in relazione agli aiuti alle associazioni costituite per l'assistenza interaziendale, che gli Stati membri sono tenuti a definire la condizione giuridica di tali associazioni e le condizioni di collaborazione dei loro membri. Occorre per Bonomi disciplinare l'agricoltura di gruppo posta in essere da due o più coltivatori per la coltivazione in comune di fondi rustici e, quindi, per l'esercizio di imprese agricole plurifamiliari. Tenendo conto della esperienza francese dei GAEC, si prevede che la società può essere costituita anche fra membri della famiglia oltre che tra capi di più famiglie coltivatrici. Si prevede inoltre che l'ordinamento societario sia caratterizzato da un regime democratico secondo cui valgano il voto a testa, e non per valori di apporto, e la partecipazione personale e responsabile di tutti i componenti, maschi e femmine, a partire dal compimento dei 18 anni, sempreché partecipino personalmente all'impresa comune con il loro lavoro sia direttivo sia esecutivo.

8. Di grande rilievo per la modernità del pensiero tutte le iniziative riguardanti i fondi rustici e gli istituti a essi collegati. In materia di formazione della proprietà coltivatrice²⁴, partendo dalle istanze dell'associazione e da lui presieduta, Bonomi rimarca la necessità di un provvedimento che preveda concreti apporti alla formazione della proprietà contadina, tali da agevolare, con più agili strumenti e con risultati aderenti alle moderne esigenze dell'agricoltura, il naturale impulso dei ceti agricoli alla proprietà

²² A.C. 3563 del 7 marzo 1975 recante norme sulla società per l'esercizio di impresa plurifamiliare in agricoltura; A.C. 98 del 15 luglio 1976 recante estensione alle società per l'esercizio di imprese plurifamiliari in agricoltura delle agevolazioni in favore delle società cooperative.

²³ Citata in nota 21.

²⁴ A.C. 138 del 22 luglio 1958 concernente interpretazione autentica della norma di cui alla lettera a) dell'articolo 3 della legge 6 agosto 1954, n. 604, sulla piccola proprietà contadina; A.C. 150 del 22 luglio 1958 concernente ulteriori stanziamenti per la formazione della proprietà coltivatrice; A.C. 4082 del 7 agosto 1962 recante provvedimenti per lo sviluppo e consolidamento della proprietà contadina; A.C. 91 del 1° giugno 1968 recante provvedimenti per lo sviluppo e consolidamento della proprietà contadina; in particolare l'A.C. 60 dell'11 giugno 1968 prevede l'integrazione dell'autorizzazione di spesa per il concorso dello Stato nei mutui per la formazione e l'arrotondamento di proprietà contadina ai sensi dell'articolo 27 della legge 2 giugno 1961, n. 454.

personale della terra. Dopo i provvedimenti del passato decennio, si ritiene che i tempi siano maturi per un'ulteriore spinta alla formazione di nuova proprietà coltivatrice, valida e organica, assecondando l'evoluzione, in senso umano e sociale, delle strutture fondiari e il processo in atto di graduale superamento delle forme di conduzione che dissociano la proprietà dall'impresa. L'iniziativa parte dal convincimento che la promozione del lavoro alla proprietà deve essere incentivata, facilitata, al massimo, seguendo l'impulso naturale dell'uomo, lavoratore dei campi, al possesso, all'unione morale, spirituale oltre che materiale, con la terra da lui liberamente scelta. Bonomi ritiene che si risponda in questo modo alle istanze di una concezione democratica del progresso sociale, che ha, a suo epicentro, lo sviluppo naturale della personalità umana verso le forme di autogoverno di singoli e di gruppi. L'impulso dei giovani alla proprietà coltivatrice si presenta come la personalizzazione di un diritto, nel senso che la personalità umana si pone al centro di una sfera di dominio personale e responsabile, rispettosa e alimentatrice di tutte le libertà.

In materia di canoni enfiteutici²⁵ Bonomi propone di intervenire per un risanamento della economia agraria del Paese attraverso misure per avviare a eliminazione gravami afferenti alla terra che, per l'antichità della loro origine e per la conseguente incertezza della loro stessa regolamentazione giuridica, sono da tempo e da tutti considerati intollerabili ed esosi. In particolare, i coltivatori enfiteuti, od onerati da prestazioni perpetue: i) hanno pagato, attraverso le generazioni, talvolta per secoli, canoni e prestazioni per un ammontare complessivo il cui valore copre di gran lunga quello del diritto del direttario, o beneficiario, quando si consideri che l'utile dominio (cioè la proprietà sostanziale) è attribuito agli stessi coltivatori; ii) hanno sostenuto l'onere delle miglitorie col lavoro e il sacrificio di generazioni per rendere produttivi terreni nudi, sassosi, incolti; iii) hanno subito i danni per avversità atmosferiche o calamità naturali; iv) hanno subito gli aumenti dei costi di produzione di fronte ai quali, in grave sperequazione, si pone la diminuzione di redditività per la crisi dei prezzi dei prodotti agricoli; v) hanno pagato e pagano tutte le imposte gravanti sui terreni. Ne deriva che in molti casi i coltivatori sono costretti ad affrontare il dolore o il rischio dell'abbandono, di quelle terre su cui sono radicati da diverse generazioni. Negli anni, prima la legge 1° luglio 1952, n. 701 recante norme in materia di revisione di canoni enfiteutici e di affrancazioni che ha bloccato, per dieci anni, i canoni in denaro, disponendo una rivalutazione

²⁵ A.C. 98 del 6 giugno 1969 recante norme in materia di canoni enfiteutici, prestazioni fondiari perpetue e loro affrancazione.

nella misura di sedici o di otto volte (per quelli dei terreni di uso civico) quando, è noto, la svalutazione della moneta, rispetto al 1938, si aggira mediamente sulle cento volte. I canoni e prestazioni in natura, invece, si sono rivalutati. Successivamente la legge 15 febbraio 1958, n. 74 concernente la regolamentazione dei canoni che ha ridotto i canoni delle enfiteusi in misura che mediamente si aggira sulla metà. Bonomi prende l'iniziativa di promuovere la liberazione da tali pesi, quale che sia la loro origine e denominazione, di canoni, censi, livelli, decime, terraggi, e, genericamente, di prestazioni fondiari perpetue, eliminando le ragioni economiche o di origine legale che hanno impedito l'affrancazione.

In materia di affitto dei fondi rustici²⁶ le iniziative di Bonomi sono dirette ad assecondare il desiderio dei produttori agricoli italiani, proprietari, affittuari, mezzadri e coloni, di vedere regolamentati definitivamente i patti agrari, parziari e di affitto, «su basi di equità sociale che valgano a ridare la pace nelle nostre campagne e ad indirizzare il comune sforzo verso la massima intensità produttiva dell'agricoltura nazionale». In attesa di una riforma complessiva del sistema si prevede di prorogare i contratti di affitto dei fondi rustici e di non limitare la proroga ai soli contratti di affitto a coltivatore diretto, ma allargarla a tutti i contratti di affitto di fondi rustici, in quanto in molte zone vi è la tendenza dei proprietari a trasformare i contratti, raggruppando più fondi ed eliminando, per avere una maggiore libertà di azione, la qualifica di coltivatore diretto dei propri affittuari. Ciò anche perché la libertà delle disdette agli affittuari conduttori, contemporanea a un regime di blocco degli altri contratti di affitto e parziari, ha provocato squilibri, anche per il livello medio dei canoni e, di riflesso, le condizioni contrattuali e le possibilità di occupazione della mano d'opera salariale. Si prevede anche la istituzione delle Sezioni specializzate del Tribunale e della Corte d'appello²⁷, chiamate a giudicare degli sfratti in materia di locazione di fondi rustici. Tali Sezioni sostituiscono le apposite Commissioni arbitrali, istituite dalla legge 1° aprile 1947, n. 273, che non potevano esser mantenute in vita ex articolo 102 della Costituzione.

Circa gli usi civici²⁸, con l'entrata in vigore della legge 16 giugno 1927, n. 1766 si pensava che, entro un decennio, si sarebbe realizzata la liqui-

²⁶ A.C. 301 del 25 gennaio 1949 recante proroga dei termini fissati dalla legge 18 agosto 1948, n. 1140, in materia di affitto di fondi rustici e di vendita delle erbe per il pascolo; A.C. 365 del 23 febbraio 1949 recante proroga dei contratti di affitto di fondi rustici, di mezzadria, colonia parziaria e compartecipazione; A.C. 2349 del 14 luglio 1960 recante norme in materia di equo canone nell'affitto di fondo rustico; con valenza regionale per due sole regioni l'A.C. 2348 del 14 luglio 1960 disciplina la riduzione dei fitti di fondi rustici nelle provincie delle Puglie e della Lucania.

²⁷ In materia si v. anche A.C. 4429 dell'8 gennaio 1968.

²⁸ A.C. 148 del 22 luglio 1958 recante norme in materia di usi civici; A.C. 1085 del 21

dazione di tali diritti e quindi la sistemazione delle terre di uso collettivo. Dopo trenta anni restano da definire migliaia di procedure mentre, sia nell'interesse dell'agricoltura, per cui gli usi civici costituiscono un grave intralcio, sia per soddisfare il fabbisogno di terre delle popolazioni, necessita che gli usi stessi siano sollecitamente liquidati. Modificare la legge vigente è per Bonomi essenziale avendo l'esperienza posto in evidenza che costituisce serio ostacolo, la tendenza a considerare, più per tradizione che per un vero motivo di interesse pubblico e sociale, inalienabili e imprescrittibili usi civici e terre demaniali in relazione a cui siano cessate le ragioni che, in passato giustificavano l'applicazione di tale principio. Gravi ostacoli sono determinati anche dalle lungaggini inevitabili dei giudizi originati dalle frequenti contestazioni in sede contenziosa e dai controlli (approvazioni, autorizzazioni) ai quali sono soggetti i provvedimenti commissariali in sede amministrativa. Inoltre esistono rilevanti difficoltà per il reperimento dei mezzi finanziari occorrenti per istruttorie e operazioni demaniali, dalla destinazione del personale giudiziario ai Commissariati, nonché dalla organizzazione degli uffici stessi. Con le modifiche alla legge 1766 si introduce il principio della estinzione degli usi civici il cui esercizio non sia protratto oltre il 1900, nonché l'inammissibilità dell'azione di riconoscimento degli usi o di revindica delle terre nell'interesse della popolazione, qualora gli usi siano cessati anteriormente a detta epoca. Esigenze di giustizia e di libertà fondiaria impongono di disporre una estinzione automatica e generale degli usi civici gravanti sulle piccole proprietà comprese entro un determinato limite di imponibile catastale. Nella quasi generalità dei casi di dette piccole proprietà, l'uso civico rappresenta solo una sopravvivenza teorica, non più rispondente alla realtà di fatto, dato che l'uso collettivo di un tempo si è trasformato, successivamente, in godimento individuale nelle conduzioni delle piccole imprese diretto coltivatrici. Il progresso raggiunto in campo industriale e commerciale ha considerevolmente ridotto la necessità delle popolazioni, anche rurali, di legnatico; sicché le terre che ne formavano oggetto hanno perduto, sia pure in parte, la loro originaria funzione. Analogamente per il pascolo essendo venuta meno la consuetudine, prima molto diffusa, di allevare bestiame per uso domestico, tornando più comodo acquistare il latte presso i rivenditori. In molte località, infatti, detti usi sono caduti da tempo in desuetudine ed è quindi ovvio che, cessata la ragione giustificatrice, non debba trovare più applicazione il principio della imprescrittibilità degli usi e della azione di

febbraio 1969 recante norme in materia di usi civici; A.C. 2423 del 22 settembre 1978 con lo stesso oggetto.

revindica delle terre demaniali. Oltre alla riduzione del termine di legittimazione si prevede che alla legittimazione siano ammessi, oltre i così detti occupatori abusivi, anche quelli che hanno coltivato e migliorato i terreni a seguito di concessione da parte degli Enti preposti alla gestione (Comuni o Università agraria).

In materia di accesso ai fondi rustici²⁹ Bonomi sottolinea l'esigenza di esentare dal pagamento della tassa di occupazione di spazi e aree pubbliche i passi carrabili che costituiscono l'unico accesso ai fondi rustici. La necessità deriva secondo l'autorevole parlamentare dal diverso orientamento giurisprudenziale della Commissione centrale delle imposte che in numerose decisioni ha riconosciuto la intassabilità dei passi carrabili quando questi costituiscono l'unico accesso ai fondi rustici e, con qualche pronunciamento, ha negato il principio affermato riconoscendo che i passi carrabili, anche quando costituiscono l'unico accesso al fondo, sono tenuti al pagamento del tributo. La tassazione per occupazioni di spazi o aree pubbliche con passi carrabili è regolata dall'articolo 195 del testo unico per la finanza locale 14 settembre 1931, n. 1175, che, nel demandare alle Amministrazioni locali il potere di stabilire le tariffe per l'occupazione di spazi o aree pubbliche, riconosce la facoltà di prevedere tariffe ridotte «per i passi carrabili costruiti attraverso i marciapiedi o le strade, allo scopo di accedere con veicoli agli edifici o ai fondi». Il Ministero delle finanze, dettando norme per l'applicazione delle disposizioni legislative, con circolare 12 settembre 1932, n. 27228, aveva dichiarato esenti i passi carrabili costituenti l'unico accesso al fondo rustico in quanto indispensabili per il transito di trattori agricoli occorrenti per l'aratura, nonché per il passaggio di autocarri e di qualsiasi altro carro agricolo allo scopo di trasportare concimi e di ritirare prodotti dell'annata. La Commissione centrale delle imposte, ha sempre riconosciuto l'intassabilità dei passi carrabili costituenti l'unico accesso ai fondi rustici (decisioni 7 giugno 1946, n. 82881; 24 marzo 1954, n. 59258), ma poi con la decisione 24 dicembre 1956, n. 86754, abbandonando il precedente proprio indirizzo giurisprudenziale, ha riconosciuto la tassabilità. La necessità dell'intervento legislativo deriva dal fatto che la stessa Commissione centrale, pur disponendo in senso negativo per gli interessati, ha sottolineato che l'esenzione era stata accordata per «evidenti considerazioni di equità, e che solo motivi di stretta interpretazione giuridica delle norme vigenti hanno giustificato il nuovo orientamento».

²⁹ A.C. 146 del 22 luglio 1958 concernente l'Esenzione dalla tassa di occupazione di spazi e aree pubbliche dei passi carrabili costituenti unico accesso ai fondi rustici.

10. L'attività parlamentare di Bonomi si rivolge a tutti gli aspetti riguardanti il miglioramento delle condizioni sociali, economiche, culturali dei coltivatori diretti. Torna utile citare le iniziative in materia di energia elettrica³⁰; di costruzione di abitazioni per i lavoratori agricoli dipendenti³¹, di scuole elementari in montagna³², di provvidenze a favore dei coltivatori diretti in territori montani³³; di elettrificazione delle zone rurali³⁴, di viabilità vicinale e interpodereale e di acquedotti rurali³⁵.

11. L'attività di Bonomi non comprende solo il settore agricolo e agroalimentare ma si diffonde anche in altre materie di interesse sociale ed economico. Tra le iniziative ricordiamo quelle in materia di pesca nelle acque interne³⁶, di codice della strada³⁷, di patente di guida³⁸, di spese derivanti dalla soccombenza nei giudizi proposti dai lavoratori³⁹, la realizzazione di opere in cemento armato⁴⁰, di professione di geometra⁴¹, di lavoro all'este-

³⁰ A.C. 1097 del 26 febbraio 1969 recante proroga del termine utile per la concessione della riduzione del 25 per cento delle tariffe dell'energia elettrica per usi industriali, commerciali e agricoli prevista dall'articolo 17-bis del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 918, convertito nella legge 25 ottobre 1968, n. 1089.

³¹ A.C. 1443 del 18 maggio 1969 concernente estensione ai lavoratori agricoli autonomi delle provvidenze della legge 30 dicembre 1960, n. 1676, prorogata con la legge 12 marzo 1968, n. 260, recante norme per la costruzione di abitazioni per lavoratori agricoli dipendenti.

³² A.C. 1662 del 14 aprile 1965 concernente provvedimenti a favore della scuola elementare in montagna.

³³ A.C. 1920 del 20 ottobre 1969 recante provvidenze a favore dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri residenti nei territori montani.

³⁴ A.C. 4081 del 18 maggio 1967 recante norme sull'elettrificazione rurale.

³⁵ A.C. 67 dell'11 giugno 1968 recante provvidenze per la viabilità vicinale e interpodereale e per gli acquedotti rurali.

³⁶ A.C. 3704 del 30 marzo 1962 concernente Fondo di rotazione a favore della pesca nelle acque interne.

³⁷ A.C. 2039 del 19 febbraio 1960 recante modifica all'articolo 117 del Codice della strada, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393; A.C. 2460 del 9 settembre 1960 recante modificazione di alcune norme del Codice della strada, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393.

³⁸ A.C. 1323 del 14 aprile 1969 Modifica all'articolo 80 – Patente di guida per autoveicoli e motoveicoli del testo unico delle norme sulla circolazione stradale approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393; A.C. 270 del 14 giugno 1972 recante modifica all'articolo 80 concernente la patente di guida per autoveicoli e motoveicoli del testo unico delle norme sulla circolazione stradale approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393.

³⁹ A.C. 268 del 14 giugno 1972 concernente esonero dei lavoratori dal pagamento delle spese di soccombenza nei giudizi proposti dai lavoratori nei confronti degli istituti assicuratori.

⁴⁰ A.C. 1609 del 28 luglio 1959 recante modifiche al regio decreto 16 novembre 1939, n. 2229, concernente la esecuzione delle opere in conglomerato cementizio semplice e armato.

⁴¹ A.C. 1010 del 28 luglio 1959 recante modifica dell'articolo 16 del regio decreto 11 febbraio 1929, n. 274, relativo alla professione di geometra.

ro⁴², di enti di bonifica del Mezzogiorno⁴³, di finanza locale⁴⁴, di esercizio del diritto di sciopero⁴⁵.

12. Un sogno diventato la realtà che è Coldiretti. A fronte dell'ingeneroso e insostenibile giudizio di Bocca⁴⁶ secondo cui «Paolo Bonomi è un altro dei mediocri che la filosofia dorotea innalza a poteri sommi. Non è un politico, non è un intellettuale, non è un sovversivo, non ha tradizioni, non ha cultura, è semplicemente l'uomo adatto a organizzare la base di un potere grigio» il più alto riconoscimento viene, in aggiunta a quello di Aldo Moro⁴⁷, dall'autorità morale di Giovanni Paolo II. In una famosa omelia⁴⁸ saluta l'«o-

⁴² A.C. 1754 del 29 luglio 1955 Istituzione dell'Alto Commissariato per il lavoro all'estero

⁴³ A.C. 1796 del 5 marzo 1973 concernente risanamento finanziario degli enti di bonifica del Mezzogiorno

⁴⁴ A.C. 2452 del 24 aprile 1970 concernente integrazione all'articolo 29, n. 7 del testo unico per la finanza locale, approvato con regio decreto 14 settembre 1931, n. 1175

⁴⁵ A.C. 2472 del 25 marzo 1981 concernente disciplina dell'esercizio del diritto di sciopero nei servizi essenziali alle necessità primarie per la sussistenza e l'ordinato svolgimento sociale ed economico della vita della collettività

⁴⁶ G. BOCCA, *Il centro sinistra*, vol. 3, 1981, p. 40.

⁴⁷ V. supra p. 2.

⁴⁸ GIOVANNI PAOLO II, Omelia, Giornata del ringraziamento, 9 novembre 1980 «Carissimi coltivatori e coltivatrici! (...) È una giornata importante e assai significativa, e quest'anno siete venuti da ogni regione d'Italia per celebrarla insieme col vicario di Cristo: vi esprimo la mia profonda riconoscenza per la vostra vibrante assemblea, testimonianza di fede e di fraternità nei comuni ideali e a tutti porgo il mio saluto cordiale e affettuoso. Questo incontro mi allietta e mi conforta! Desidero prima di tutto salutare con stima e deferenza tutti i vostri dirigenti nazionali, provinciali, diocesani, e in modo speciale il presidente uscente, onorevole Paolo Bonomi, che per ben trentasei anni ha guidato la confederazione, con un servizio intenso, appassionato e geniale. Desidero pure esprimere il mio compiacimento e il mio elogio ai tanti collaboratori, e particolarmente ai consiglieri ecclesiastici, che curano con generosa dedizione la parte spirituale della organizzazione. Ma soprattutto voglio salutare ognuno di voi, carissimi coltivatori e coltivatrici e, per mezzo vostro, tutti i lavoratori dei campi e le loro famiglie: "gente robusta – come disse Paolo VI di venerata memoria – capace, fedele, modesta, generosa delle campagne d'Italia" (Paolo VI, Allocutio, die 27 mart. 1968: Insegnamenti di Paolo VI, VI [1968] 111). Voi sapete che la Chiesa ha sempre compreso e valutato il vostro lavoro, la vostra fatica, le vostre giuste esigenze. La Chiesa vi ama, vi stima, vi segue e, nelle crisi ideologiche, morali, sociali e politiche che travagliano l'umanità, guarda a voi, coltivatori della terra, con particolare fiducia. Siate dunque oggi i benvenuti nella casa del Padre! Io vi accolgo con le braccia aperte, come ho accolto le moltitudini dei vostri fratelli in Messico, in Polonia, in Irlanda, negli Stati Uniti, in Africa e nel Brasile; e sono lieto di poter ringraziare il Signore con voi e per voi, oggi e sempre, per tutti i benefici che vi ha accordato nell'anno trascorso. [...] Ecco il messaggio che vi affido in questa giornata del ringraziamento: abbiate fede! abbiate riconoscenza! "Cercate sempre il bene tra di voi e con tutti!" (1Ts 5,15). E amate la vostra terra, amate il vostro lavoro! È l'incoraggiamento che vi voglio lasciare per ultimo. Certamente tutte le arti e i mestieri sono utili e validi, e ogni lavoro e impiego deve essere equamente valutato, stimato e rispettato. Ma il lavoro dei campi è essenziale e tutti siamo debitori a coloro che vi si dedicano. Esso esige continuità, industriosità, gusto e stima dei valori tradizionali, accettazione del rischio, amore alla fatica, senso di responsabilità. Continuate ad amare la terra; inculcate tale amore ai giovani che formano le nuove famiglie! E la società intera, per tanti motivi, deve

norevole Paolo Bonomi, che per ben trentasei anni ha guidato la confederazione, con un servizio intenso, appassionato e geniale» e attesta la sua azione a favore di «tutti i lavoratori dei campi e le loro famiglie: “gente robusta – come disse Paolo VI capace, fedele, modesta, generosa delle campagne d’Italia” e che «nelle crisi ideologiche, morali, sociali e politiche che travagliano l’umanità, guarda a voi, coltivatori della terra, con particolare fiducia».

RIASSUNTO

Bonomi, il ragazzo di Romentino prima deputato all’Assemblea Costituente e poi parlamentare per numerose legislature. Presenta numerose riforme con le quali sono realizzate rilevanti conquiste sociali nell’Italia del dopoguerra. Più di tutto la riforma agraria del 1950 che ha redistribuito la terra ai contadini, riconosce la pensione agli agricoltori e la cassa mutua per i lavoratori dei campi. Avere lavorato per la pensione agli agricoltori il suo fiore all’occhiello. Non uomo di estrema sinistra o di destra. Padre di Coldiretti, che Moro definisce garante della libertà del Paese.

ABSTRACT

Bonomi, the young man from Romentino, was first a deputy in the Constituent Assembly and later a member of parliament for several legislatures. He introduced numerous reforms that brought about significant social advancements in post-war Italy. Most notably, the 1950 agrarian reform, which redistributed land to farmers, granted pensions to agricultural workers, and established mutual health insurance for field workers. His work in securing pensions for agricultural workers was his crowning achievement. He was neither a man of the far left nor the far right. Known as the father of Coldiretti, he was described by Moro as a guarantor of the nation’s freedom.

GIUSEPPE AMBROSIO

Consigliere per gli affari legali ed europei Consorzi agrari d’Italia
beppe.ambrosio54@gmail.com

PAOLA FEDERICA SCHIAVONE

Avvocato
paschiavone@hotmail.it

esservi sinceramente riconoscente! Mi piace concludere richiamando alla vostra memoria il quadro famoso, e a voi ben noto, di Jean-François Millet, intitolato “L’Angelus”, raffigurante un uomo e una donna che arrestano il loro lavoro nel campo, e si raccolgono in silenziosa invocazione alla Vergine santissima. Mantenete anche voi, coltivatori diretti, nelle vostre famiglie sempre limpida e fiduciosa la devozione a Maria santissima; unitevi a lei nel quotidiano impegno del vostro ringraziamento! A lei vi affido! lei vi protegga tutti e sempre!».